

## Sintesi su Protocollo EpE

Il protocollo è costituito da tre parti (soggette a regolare revisione):

1. un documento in cui sono riportati i requisiti per il report (alcune aree necessitano di ulteriore approfondimento)
2. un file Excel di calcolo
3. un documento con le FAQ e le relative risposte

Il Protocollo EPE consente il calcolo di tre categorie di emissioni.

- **emissioni dirette:** emissioni dai processi o apparecchiature gestite o di proprietà dell'impresa  
(Esempio: CO<sub>2</sub>/N<sub>2</sub>O da combustione rifiuti)

- **emissioni indirette:** emissioni derivanti dall'acquisto di energia elettrica, calore e vapore. Il Protocollo copre solo lo "Scope 2" delle emissioni indirette, come definito dal Protocollo WBCSD sui gas climalteranti (Esempio: CO<sub>2</sub> da consumo elettricità).

Non viene trattato lo "Scope 3" delle emissioni indirette (registrazione di materiali e reagenti, estrazione di combustibile utilizzato, movimentazione personale, viaggi di affari...)

- **emissioni evitate:** associate al recupero di energia e materia

(Esempio: CO<sub>2</sub> evitata grazie al recupero di scorie e ceneri; CO<sub>2</sub> evitata grazie al recupero di energia dal gas di discarica)

Il protocollo interessa tutte le attività della gestione dei rifiuti, dalla raccolta e trasporto alle operazioni di trattamento e recupero, come si deduce anche dalla struttura del file Excel di calcolo. Attualmente le attività incluse comprendono:

- Trasporto
- Selezione
- Digestione anaerobica
- Compostaggio
- Combustibili da rifiuto (SRF)
- Trattamento meccanico-biologico (MBT)
- Discarica
- Incenerimento
- Emissioni da combustibile e consumo elettrico
- Emissioni evitate dal recupero di material ed energia

Per la validazione del Protocollo quale declinazione, valida per settore, del modello generale sulle emissioni climalteranti (GHG Protocol) è necessario che il documento riceva un riscontro positivo da parte di quante più Associazioni nazionali delle imprese della gestione rifiuti, quali Assoambiente. Attualmente il documento ha già ricevuto riscontro positivo dall'Associazione francese (FNADE) ed inglese (ESA) ed è stata sottoposta, fra gli altri, all'attenzione di ISWA, CEWEP e FEAD.

Una volta raggiunto largo consenso sulla proposta, verrà definito un Comitato scientifico internazionale o un'organizzazione di cui faranno parte tutte le associazioni che hanno firmato il protocollo. Tale organizzazione dovrà garantire l'accesso agli stakeholders (es. DWMA, FEAD, CEWEP...) e provvedere all'aggiornamento dello stesso Protocollo.